

# Birobidjan

Nel 2010 la Russia ha emesso un francobollo dedicato a Birobidjan, la Regione Autonoma Ebraica, creata dal regime sovietico nel 1936 su un territorio destinato fin dal 1928 allo stanziamento di Russi di religione ebraica.



Stabilita da Stalin per tentare di circoscrivere il movimento sionista, fu prescelta quella zona ai confini della Siberia, presso la frontiera cinese.



Terre desolate, senza strade, terreni non idonei alle coltivazioni, condizioni di vita pressoché impossibili era ciò che aspettava gli emigranti ma, nell'idea russa coloro che vi si trasferivano avrebbero portato con sé i loro beni ed avrebbero usufruito degli aiuti delle varie associazioni benefiche ebraiche mondiali.



Corrispondenza da Birobidjan



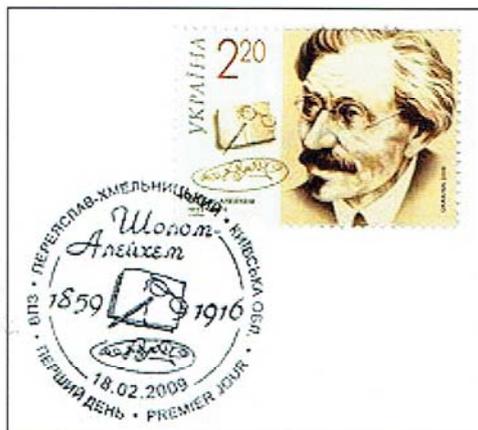
Dati i tempi e l'intensificarsi delle repressioni naziste gli immigrati furono piuttosto numerosi e vennero fondate delle aziende agricole e nel contempo aperte scuole dove l'insegnamento era dato in lingua *yiddish* (lingua ebraica elaborata nell'Europa dell'est che alcuni definivano in senso dispregiativo *gergo* ma che tutti comprendevano) ed in russo.



Ma le condizioni climatiche impossibili scoraggiarono anche i più entusiasti che cominciarono a lasciare la regione, molti diretti verso Israele: l'esperimento è stato, dal punto di vista ebraico un fallimento mentre dal punto di vista russo era servito a rafforzare le frontiere al tempo in cui i Giapponesi avevano invaso la Manciuria (1931/32).

In quello che doveva essere il primo Stato moderno Ebraico si contano oggi solo un 10% di Ebrei su tutta la popolazione residente, l'*yiddish* non è più la lingua ufficiale del luogo ma il russo; rimangono – come si vede sul francobollo – sulla piazza centrale della capitale una grande Menorah

(candelabro ebraico), una sola sinagoga, la biblioteca e, giustamente, una statua in memoria di **Sholem Aleichem**, uno dei più fertili scrittori di novelle e romanzi umoristici in lingua yiddish



**Sholem Naumovich Rabinovic** (1859/1916) ha voluto chiamarsi, in arte, Sholem Aleichem che tradotto significa: *<La pace sia con te>* o, come si usa ormai ogni giorno: *<Ciao, come stai>*, che potrebbe essere l'equivalente inglese dell'*<How do you do>*.

Sholem nacque in Ucraina, nella cittadina di Pereyaslavl vicino Kiev, Russia imperiale, nel 1859, ma ben presto la famiglia si trasferì a Voronkov, una piccola città lì vicino dove lui compì i suoi studi. Allora la famiglia poteva considerarsi benestante dato che il padre, di idee piuttosto moderne, era un mercante di granaglie e si era assicurato la consegna delle posta. Un rovescio finanziario costrinse la famiglia a tornare in povertà a Pereyaslav ed in aggiunta la madre morì, nel 1872, di colera; Sholem ed i suoi fratelli vissero per un po' di tempo con il nonno materno mentre il padre si risposava.



Il ragazzo seguì gli studi tradizionali fino ai quattordici anni; poi il ginnasio diplomandosi nel 1876 e sviluppando, intanto la sua vena comica a beneficio della famiglia – sarà un tentativo di estraniarsi da una situazione tragica - ma ben presto si scoprì scrittore compilando un

vocabolario alfabetico degli epiteti usati dalla sua matrigna contro i suoi figliastri; in seguito, sempre intorno ai suoi quindici anni, scrisse un romanzo che era più o meno una versione ebraica del famoso "Robinson Crusoe".

Terminati gli studi iniziò ad insegnare il russo ed altri soggetti e presto divenne il precettore della figlia di un ricco mercante proprietario di terre nei dintorni di Kiev ma fu poi costretto a lasciare il suo incarico quando il padre della ragazza si rese conto che i due giovani si stavano innamorando.

Pertanto nel 1879 ritornò a Pereyaslav iniziando a scrivere per due giornali locali su argomenti religiosi.

L'anno seguente e per i tre successivi fu designato rabbino della cittadina di Lubny dove cercò anche di porre rimedio alla povertà esistente inimicandosi però i cittadini più abbienti.

Nel 1883, contro il parere dei genitori di lei, sposò comunque la sua ex studentessa e, col tempo, generò sei figli e quaranta opere in lingua yiddish divenendo così il più celebrato scrittore in quella lingua.

Ebbe successo in entrambi i campi: dei suoi figli: uno diverrà un pittore di successo ed una scrittrice famosa e a sua volta sarà madre di una figlia autrice di best seller; intanto con i suoi successi letterari e l'agiatezza che derivò anche a seguito della morte del suocero (1885) che lo rese anche capo della famiglia, incoraggiò ed aiutò altri scrittori finché, per speculazioni sbagliate, perse tutto il suo patrimonio (1890).



Cartoline ufficiali del I Congresso Sionista – Basilea

Con il Primo Congresso Sionista, Sholem Aleichem aderì al movimento scrivendo numerosi opuscoli di propaganda e la novella *<Il tempo del Messia>*

Decise allora di recarsi all'estero (Bessarabia e Parigi) per sfuggire ai suoi creditori ma già l'anno seguente poté tornare ad Odessa – dove la sua famiglia si era trasferita nel frattempo – avendo la suocera saldato i suoi debiti col residuo della fortuna del suocero.

Lavorò quindi per diversi giornali nonché come traduttore di famosi scrittori russi quali Tolstoj e Chekhov finché nel 1905 dopo aver vissuto, nella città di Kiev dove allora risiedeva, il pogrom della Prima Rivoluzione russa, con la famiglia fu costretto ad emigrare: la famiglia in Svizzera e lui a New York.



Sholem Aleichem prese parte al Congresso Sionista dell'Aja come rappresentante della Federazione dei Sionisti Americani di New York

Dopo poco tempo scoprì che non poteva mantenere due residenze e quindi raggiunse la sua famiglia a Ginevra impegnandosi, oltre che nello scrivere, in giri di conferenze che lo portavano a viaggiare spesso e a lungo.

Durante uno di questi viaggi in Russia ebbe una grave ricaduta della malattia che lo affliggeva, la tubercolosi emorragica, e per tre anni visse come un invalido sostenuto economicamente, con la sua famiglia, dalle donazioni di amici e ammiratori.

Nel 1914 emigrò con quasi tutta la sua famiglia negli Stati Uniti; rimasero indietro soltanto il figlio malato di tubercolosi, che per le leggi americane non poteva entrare in America, e una figlia che assistette il fratello fino alla morte

precoce avvenuta l'anno successivo; fu un gravissimo colpo per il padre le cui condizioni di salute continuarono a peggiorare mettendo a dura prova il suo famoso ottimismo.



Due anni dopo essersi stabilito a New York, nel 1916, a soli 57 anni, mentre stava ancora lavorando ad un altro suo romanzo, Sholem Aleichem morì; ai suoi funerali parteciparono oltre 100.000 persone.

Il suo testamento fu pubblicato sul "New York Times" e letto al "Congresso degli Stati Uniti d'America" e, oltre le istruzioni per il suo funerale, conteneva la richiesta per i suoi familiari ed i suoi amici, di commemorare ogni anniversario della sua dipartita tramite la lettura di una delle sue storie più divertenti <fate che il mio nome sia ricordato con il riso....o non ricordatelo affatto>.

Cosa che avviene ancora oggi e non solo per la cerchia ristretta delle persone da lui citate ma anche per il pubblico.



L'eroe di quest'opera, il lattaio Tewje, ha un amore totale per il Signore con il quale colloquia continuamente. Lo scritto è pieno di metafore che si esprimono fin dall'inizio con il <violinista sul tetto>

Suoi romanzi famosi, tradotti anche in italiano, sono: *La storia di Tewje il lattivendolo*, da cui sono stati tratti un film e delle piece teatrali, *Menachen Mendel - Marienbad - Un consiglio avveduto - Storie di uomini e animali - Che fortuna essere povero! - Un bambino ebreo dai pogrom all'America - Tornando dalla fiera*; nonché numerosi Racconti